

Giovanni Leoni: «Il Civile deve poter essere autonomo»

IL COMMENTO

VENEZIA A commentare i dati rilevati dal Movimento per la Sanità pubblica veneziana è il presidente dell'ordine dei medici Giovanni Leoni. «È stato svolto un lavoro significativo con un campione rilevante - spiega Leoni - e un metodo scientifico, a testimonianza della buona volontà del movimento. Sono dati su cui ragionare, i temi sono importanti perché indicano un interesse per ciò che è un'evoluzione della realtà veneziana, un microcosmo, ma con valenza internazionale». Uno dei problemi della medicina nazionale, quindi anche veneziana, è legata al ricambio generazionale: «L'età media dei medici è elevata, sono circa 53-54enni, poi, qui a Venezia il 60% circa non è residente in centro storico. Ma non è vero che non ci sono medici, il problema è lo sblocco del turnover, legato all'aumento delle borse di studi per il triennio formativo. Si pensi che in Italia ci sono 10mila medici, solo 6500 accedono alle borse, quindi ci sono medici che rimangono sotto-occupati e fuori dal sistema. Proprio in questi giorni c'è stato un accordo con il ministero che a livello nazionale porterà da 800 a 2000 le borse di studi, per ovviare a questo problema». Leoni ha quindi fatto il punto sulla realtà veneziana: «Il Civile accoglie pazienti di età media elevata e polipatologici, deve però fornire anche un servizio internazionale, perché arrivano stranieri di tutto il mondo con patologie gravi alle quali si deve essere preparati». Quindi il presidente dell'ordine specifica l'importanza dell'ospedale veneziano: «Ha presente quando è caduto il pilone sul ponte della Libertà e contemporaneamente soffiava Burian? Ecco, l'ospedale di Venezia deve essere autonomo perché in quell'occasione è rimasto isolato per sei ore: niente auto, niente elicottero, la marea dava problemi ed era scuro. Questa è una fattispecie che può ripetersi in qualsiasi momento». **(T.Borz)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

